

L'INTERVISTA PUBBLICATO UNO STUDIO SU UNA POTENZIALE TERAPIA ANTIVIRALE CON FARMACI ANTI-REUMATISMI

# «Passi avanti nella lotta al Covid»

Il prof. Meroni: «Blocchiamo le infiammazioni che danneggiano i polmoni»

**NICOLA SIMONETTI**

● **BARI.** Scoperto il reo di aggravamento nel malato covid-19. «Le forme gravi - ci dice il professor Pier Luigi Meroni, direttore del Laboratorio sperimentale di ricerche di Immunologia clinica e reumatologia dell'Auxologico di Milano - sono legate ad un'eccessiva risposta infiammatoria all'invasione del virus. L'intensa infiammazione, meglio nota come "tempesta citochinica", sarebbe responsabile del danno a livello polmonare e di altri organi, contribuendo anche alla formazione di coaguli nei vasi sanguigni. Per tale motivo sono stati usati farmaci che bloccano i mediatori dell'infiammazione, cioè le citochine, prendendo "in prestito" preparati farmacologici dalla terapia di malattie infiammatorie come l'artrite reumatoide. I risultati, seppure promettenti, sono in attesa dell'esito di studi clinici in grado di validarne formalmente l'efficacia».

## Quale il vostro contributo?

«Il nostro studio, pubblicato sul "Journal of Allergy & Clinical Immunology" e condotto in collaborazione con l'Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, ha aperto una nuova via dimostrando, per la prima volta, come, in corso di Covid-19 grave, sia attivata la cascata del complemento. Si tratta di una serie di proteine che si attivano a cascata, una dopo l'altra, per assolvere ad una funzione essenziale e precoce (ancor prima di quella immune specifica) nelle difese dell'organismo verso agenti

infettivi e verso neoplasie ("immunità innata"). Se si riuscisse ad inibire i prodotti terminali del complemento, avremmo un potenziale terapeutico in corso di Covid-19 grave».

## Come è possibile "arrestare" il reo?

«Lo consentirebbe un anticorpo monoclonale che possiede singola specificità e che è prodotto in continuazione - sempre lo stesso - da cellule immunitarie di tipo specifico, in risposta a determinate molecole (antigeni) estranee all'organismo ospite».

## Insomma, una specie di vaccino?

«Il nostro studio - aggiunge il professor Massimo Cugno del Policlinico di Milano - ha dimostrato che i 31 pazienti con Covid-19 e insufficienza respiratoria da noi testati avevano segni di attivazione della cascata del complemento. La presenza di prodotti di attivazione del complemento, in questi pazienti, si è dimostrata associata al grado di gravità della malattia. Lo studio ha quindi offerto da un lato un nuovo strumento prognostico per il Covid-19 (se ci sono la malattia si rivelerà aggressiva; altrimenti essa si rivelerà paucisintomatica, leggera), e dall'altro il razionale per l'uso terapeutico di farmaci bloccanti il complemento fino ad ora utilizzati solo come "ultima spiaggia". Gli stessi test potranno essere di aiuto nel monitorare in modo sensibile la risposta o la non risposta a questo tipo di farmaci permettendo quindi di personalizzare le cure nei singoli pazienti».

